

Pagine di Difesa

Anno 2003

La misteriosa morte del GRACO

Giovanni Bernardi, 30 settembre 2003

GiovanniBernardi.it

Il 30 settembre 1993 il 13° Gruppo Acquisizione Obiettivi (GRACO) veniva soppresso. La decisione fu presa in un periodo in cui l'Esercito italiano subiva una profonda trasformazione per adeguare la propria struttura e la propria capacità operativa alle nuove esigenze del dopo 1989 e della mutata strategia della NATO. Molti reparti ed Enti furono sciolti in quel periodo; alcuni costituiti; altri ancora - come il 9° reggimento artiglieria - prima costituiti e poi sciolti dopo pochi mesi. L'impressione che si aveva in periferia era che allo Stato Maggiore dell'Esercito ci fosse un po' di confusione. Scrivo in prima persona perché ero io il 19° e ultimo comandante del GRACO.

Assunsi il comando il 23 settembre 1992 dopo avere fatto servizio per tre anni in Belgio al comando supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE). Sapevo che si parlava di trasferire l'unità a Portogruaro oppure di sopprimerla ma la decisione non era stata ancora presa. Ciò che mi piacque subito del Gruppo era la doppia anima: quella tecnica della batteria aerei teleguidati e quella operativa della batteria acquisizione obiettivi. La prima disponeva di aerei non pilotati la cui rotta era programmata al computer della stazione di controllo e trasferita al computer dell'aereo. L'impiego degli aerei era previsto in aree - diciamo così - non controllate dalle truppe amiche.

Compito dell'aereo era di riprendere fotografie del territorio sorvolato che poi erano analizzate da specialisti a terra dopo il recupero. Il personale era costituito in gran parte da ufficiali e sottufficiali altamente specializzati; ai soldati di leva erano affidati incarichi minori. La seconda unità operativa era costituita da acquisitori paracadutisti: una ventina tra ufficiali e sottufficiali e il resto personale di truppa. L'addestramento era intenso e abbracciava un campo vasto di specializzazioni: paracadutismo, sci, roccia, attività subacquea e con natanti a motore, movimento su terreno vario, riconoscimento mezzi avversari, comunicazioni criptate e altro. Compito dell'unità: ricognizione a lungo raggio.

Il GRACO era stato costituito come unità da ricognizione e su base paracadutisti provenienti dalla brigata Folgore. Per esigenze operative la sede era stata stabilita a Verona, stessa sede del comando forze terrestri alleate sud Europa (LANDSOUTH). Alla unità paracadutisti si aggiunse poi l'unità aerei teleguidati e quindi una unità di elicotteri e aerei dell'aviazione leggera dell'Esercito (ALE). Il compito era di fornire supporto informativo alle unità di missili nucleari (prima Honest Jones poi Lance) della brigata missili Aquileia di Portogruaro. Prima del 1992 l'unità ALE era già stata sciolta e fatta rientrare sotto il comando dell'aviazione leggera. Il trattato SNF (Short Range Nuclear Forces), che prevedeva la eliminazione di tutte le forze nucleari a corto raggio dislocate in Europa, provocò lo scioglimento della brigata missili. Il GRACO fu posto allora alle dipendenze del comando artiglieria (sede: Treviso) del Quinto corpo d'armata (sede: Vittorio Veneto).

Quando ne assunsi il comando, il GRACO aveva quindi un passato importante, di prima linea, anche se non poteva vantare campagne di guerra, medaglie e bandiere lacerate nei combattimenti. Una unità giovane, al passo con i tempi sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista operativo ma aveva un difetto: era molto conosciuta all'estero e poco conosciuta in Italia. Soprattutto poco conosciuta dallo Stato Maggiore dell'Esercito per un fatto che può sembrare banale ma è

all'evidenza dei fatti: nessun ufficiale di Stato Maggiore - o meglio, col titolo di Scuola di Guerra - l'aveva mai comandata. Il GRACO non era quindi entrato nella memoria storica dello Stato Maggiore Esercito.

La dimostrazione di questo la ebbi quando il capo ufficio addestramento dello SME mi chiamò al telefono per sapere da me quali fossero i compiti e l'attività del GRACO. La risposta non poteva essere data al telefono; decisi quindi di andarlo a trovare e glielo spiegai. L'amico e collega comandante di gruppo del 9° reggimento artiglieria, che era di stanza nella stessa caserma Passalacqua di Verona dov'era anche il GRACO, mi disse una volta: "Noi di Stato Maggiore non andiamo a comandare reparti specialisti". Capii allora che, invece di essere considerato una unità di Intelligence, il GRACO era considerato una unità specialisti.

La stessa terribile gaffe la fece il generale comandante dell'artiglieria del Quinto corpo d'armata in occasione di una visita dell'Ispettore di artiglieria: "...dal comando artiglieria dipendono anche due gruppi specialisti: il 41° di Casarsa e il GRACO di Verona". Quel giorno il generale non doveva essere in forma - oppure non aveva studiato - perché concesse il bis; riferendosi alla caserma Giovanni Duca (medaglia d'oro al valor militare) di Montorio Veronese disse: "La caserma Duca degli Abruzzi". Non è per criticare le persone che cito questi avvenimenti, ma solo per fare bene intendere quanta ignoranza circondasse il GRACO e da chi fosse gestito questo "non sapere". Per inciso, lo stesso amico e collega comandante di gruppo, dopo alcuni mesi di vicinato mi disse: "Sai, non sapevo che il GRACO fosse così operativo!"

Il generale Ghino Andreani, comandante del Quinto corpo d'Armata, invece lo sapeva. Venne alla esercitazione della batteria aerei teleguidati a Perdasdefogu (Sardegna) e si trovò in una piccola Cape Kennedy: "Comandante, trenta secondi al lancio, indossare le cuffie". Lui non volle indossarle e si prese nelle orecchie l'assordante rumore del

booster che dà la spinta iniziale all'aereo per le prime centinaia di metri della traiettoria. Nell'intervallo tra il lancio del primo e del secondo aereo lo feci trasportare in elicottero in poligono (non potevo seguirlo perché ero direttore di esercitazione) nella zona di recupero. Il secondo aereo nella prima parte della traiettoria passò proprio sulla zona di recupero e fece alcuni scatti. Al generale detti la foto con le sue coordinate.

Se l'aliquota aerei teleguidati lo impressionò, credo che con l'aliquota acquisitori il generale Andreani si divertì. A scapito nostro, naturalmente. Sapendo dell'elevato numero di istruttori di cui disponevamo, dette disposizioni che - a gruppi di due plotoni alla volta - tutti i reparti del corpo d'armata inviassero al GRACO i loro soldati per seguire un corso di due settimane di orientamento e movimento su terreno vario, addestramento all'impiego in ordine pubblico, impiego nei centri abitati. Poi volle impiegare i paracadutisti in un colpo di mano contro il posto comando di corpo d'armata durante una esercitazione per posti comando. Infine volle fare due lanci col paracadute dall'elicottero in acqua in occasione di due esercitazioni nostre a Capo Teulada (Sardegna) e sul Lago di Garda. Naturalmente mi lanciai anche io con lui.

A febbraio 1993 venne in visita ufficiale da noi. Decisi che avevo le idee chiare su quello che avrebbe dovuto essere il futuro del GRACO e gliele esposi nel briefing di presentazione. Il Gruppo era a torto considerato una unità specialisti; era invece una unità intelligence con due unità operative: una di UAV (unmanned air vehicles) e una di Human Intelligence (acquisitori paracadutisti). Per completare lo spettro dell'acquisizione si sarebbe dovuta assegnare una terza unità di acquisizione elettronica suddivisa in due aliquote: com e non com (comunicazioni e altre attività elettroniche). Le tre unità (sensori) sarebbero state gestite da due Centri Correlazione Dati (CCD) con i quali avevamo potuto operare in via sperimentale in occasione della EIAF 92 a Trento nel mese di novembre dell'anno precedente. Dei due CCD (assolutamente identici e intercambiabili), il

primo avrebbe avuto il compito di gestire i sensori, il secondo quello di correlare i dati.

Non solo. Considerai che, poiché le attività di Intelligence e di operazioni psicologiche - pur diverse - sono connesse l'una all'altra, suggerii di costituire una unità a livello reggimento (la chiamai di operazioni speciali) alle cui dipendenze fosse messo il GRACO e un battaglione di Psyops. Se il problema poteva essere quello di costituire un reggimento in un periodo in cui i reggimenti erano invece sciolti, la soluzione era a portata di mano perché nella stessa caserma Passalacqua era di stanza un esangue Reparto di supporto psicologico comandato da un colonnello e posto alle dipendenze del comando NATO di Verona. L'Esercito italiano avrebbe così avuto il suo reparto di operazioni speciali per l'intelligence tattica e le operazioni psicologiche.

Il generale Andreani ascoltò con attenzione e il suo atteggiamento mi diede l'impressione che da quel momento in poi avrei avuto in lui un sostenitore della mia idea. Mi sbagliavo. Il Reparto di supporto psicologico fu lasciato agonizzare per qualche anno ancora e poi fu soppresso. Il GRACO fu soppresso il 30 settembre 1993. Ma la cerimonia la facemmo il 29 perché il 30 l'aliquota paracadutisti doveva partecipare a una esercitazione. In effetti fu una soppressione bizzarra perché fu soppresso solo il comando di gruppo. Ufficiali e sottufficiali paracadutisti (il gruppo non era più alimentato da soldati di leva) furono trasferiti alla caserma Duca di Montorio Veronese e il reparto prese il nome di LLRP (Long Range Reconnaissance Patrol); visse ancora per alcuni anni poi anche questo fu soppresso. La batteria aerei teleguidati fu trasferita a Casarsa alle dipendenze del 41° gruppo specialisti d'artiglieria. L'esperienza degli altri ufficiali e sottufficiali fu dispersa in vari enti e reparti.

Oggi la situazione è questa: la Human Intelligence è a Livorno (185°), gli UAV sono a Casarsa (41°), i mezzi elettronici a Treviso (33°). La correlazione non so chi la fa. Inoltre, a Pesaro è in via di costituzione un

reggimento di comunicazione operativa (operazioni psicologiche). Tutto bene disperso sul territorio. Sulla base dei dati che io ho a disposizione, la conclusione è che si sono persi dieci anni, in termini di tempo e di esperienza.